

## Liberare la formazione per generare risorse ed opportunità

di Cettina Mazzamuto<sup>1</sup>

### Il contesto storico-economico

Prima di parlare da cosa la formazione deve liberarsi affinché possa generare risorse ed opportunità, è utile fare alcune riflessioni in riferimento all'attuale periodo storico; dove le parole d'ordine sono crisi, violenza, stato di emergenza, disoccupazione, scarsità di risorse materiali ed economiche, il tutto contornato da **credenze e convinzioni limitanti** come "non c'è nulla da fare", "è impossibile", "non possiamo farcela", e così via.

Oggi l'umanità sta vivendo un'epoca dominata da molti eventi estremi che si stanno verificando tutti simultaneamente. Se si considerano le condizioni estreme del nostro clima, la domanda estrema di energia e la pressione estrema che viene esercitata sulle nostre economie, i livelli critici della densità demografica, il forte indebitamento delle economie mondiali e la crisi dei valori, sarebbe giusto affermare che stiamo attraversando un **periodo di enorme precarietà**.

Come sta affrontando tutto questo l'uomo?

Alla crisi del XXI secolo, l'uomo non può applicare più idee vecchie, perché non si può sopravvivere in un nuovo mondo se restiamo concentrati sull'attesa che si ritorni al passato, perché nella mente collettiva si pensa, molto spesso, che esso era di fatto un periodo migliore.

L'umanità sta correndo verso uno scenario di distruzione o si sta dirigendo verso il mondo della trasformazione? La scelta dipende da noi. Quando il mondo cambia, noi cambiamo, il singolo cambia.

Nella storia umana, il cambiamento ha sempre avuto un ruolo importante che ha stabilito un insieme di successi nel **trasformare in positivo le crisi**.

---

<sup>1</sup> Socia AIF n. 7058, possiede i requisiti del Formatore Professionista regolarmente iscritta al Registro Formatori Professionisti AIF n. 68; Coach in Omega Healing; Counselor Trainer "Professionista SIAF n°. SI258T-CG disciplinato ai sensi della legge 4/2013.

Per far fronte a questo periodo storico di eventi estremi è necessario generare **nuove visioni** che dovrebbero condurre a nuove scelte ed opportunità di evoluzioni, ma per tutto questo risulta importante generare abilità e competenze che portino l'individuo ad essere resiliente, in quanto la resilienza consente agli estremi di farsi sentiero della trasformazione del genere umano.

### **Fare formazione oggi**

Alla luce di questa brevissima riflessione, è importante mettere in evidenza che la formazione diventa una via notevole da percorrere per creare **nuove visioni**, abitudini, credenze, convinzioni, abilità e competenze che accompagnano il singolo individuo ad essere responsabile ed attore del processo di trasformazione, e non un essere passivo che subisce concetti, schemi mentali precostituiti e idee che bloccano il pensiero creativo utile a generare visioni.

La formazione deve vestirsi di consapevolezza in diversi fronti, facciamo qui alcune considerazioni per esprimere meglio questo principio.

La più grande illusione dell'uomo è quella di voler cambiare il mondo partendo dal modificare le condizioni esterne. Niente di più sbagliato e falso. **Nulla può cambiare all'esterno, se prima non si modifica l'interno**, perché la realtà esterna non è altro che l'estensione e, soprattutto, il rispecchiamento di quella interna. La realtà esterna è come uno specchio, essa riflette ciò che sta di fronte, questo riguarda l'essere di ciascun uomo.

**La formazione deve essere come uno specchio** in cui il singolo può rispecchiarsi ed osservare come uscire fuori dai suoi schemi mentali, pregiudizi, zona di comfort, che lo bloccano e sabotano le sue reali potenzialità, facendo così emergere le sue risorse interiori.

Considerando la società come un'estensione di ciò che siamo, ecco che il cambiamento avviene partendo da una **rivoluzione individuale**, cambiando così il nostro mondo interiore.

La formazione per essere uno specchio deve essere pura, consapevole, libera, perché solo così ciascuna persona coinvolta in una attività formativa possa osservarsi realmente come egli è e non come il risultato di convinzioni, credenze ed idee voluti, spesso, da altri. Per avere un volto nuovo, **la formazione deve liberarsi dagli schemi precostituiti** e dalle consuetudini di una formazione ripetitiva, uscire dal processo del Fare e dell'Apparire, ingessando così la libertà dell'Essere individuo, in quando essere multidimensionale.

Mi piace l'utilizzo dello specchio perché la formazione deve essere quello strumento in cui ciascun individuo può rispecchiarsi e riflettere consapevolmente che non può trovare nessuna soluzione ai problemi che vive osservando l'esterno, qualsiasi sia il suo contesto lavorativo ed organizzativo, ma può trovare la sua soluzione e/o chiave di lettura, se si assume la responsabilità di sé, se si guarda dentro ed accetta di cambiare.



## **L'importanza dell'auto-osservazione**

Per cambiare, occorre un unico ingrediente: "Auto osservarsi", lo studio di se stessi. Ecco che in questa visione la formazione diventa il mezzo che accompagna questo studio, in assenza di giudizio, ma che aiuta a sviluppare ed incrementare la cooperazione, la condivisione, la resilienza e la generazione di una cultura di valori.

Quando la formazione non accompagna l'individuo ad essere consapevole, allora si cammina sul sentiero della ripetitività, così si innescano consapevolmente e inconsapevolmente abitudini, i cosiddetti piloti automatici, così facendo si ripetono gli stessi copioni, anche se cambiano i contesti organizzativi e gli individui.

In questa nuova visione il formatore deve uscire dal ruolo di "Form-attore", come un attore che studia il suo copione e lo ripete tante volte per entrare nel suo personaggio e, soprattutto, l'aula non deve essere più il suo palcoscenico ma il suo **laboratorio in cui si sperimenta** in ogni istante l'essere di una formazione autentica, vera, unica, consapevole, responsabile, in cui il formatore diventa il facilitatore del processo formativo che guida il singolo per arrivare al gruppo, creando così cooperazione, condivisione e responsabilità individuale e collettiva, solo così può accompagnare ciascun essere nella sua vera essenza.

Una formazione libera che genera risorse è come la cera pongo, prende la forma che gli dai, con la flessibilità di voler creare di volta in volta nuovi strumenti e strategie in riferimento a ciò che si sente in modo da rispondere alle reali esigenze e bisogni delle persone che si incontrano. Inoltre, essa deve avere un cuore e una coscienza che guida al risveglio di chi si è e non il prototipo di idee, convinzioni e credenze volute da altri.

Mi piace concludere affermando che la formazione deve essere il sentiero in cui empaticamente fa sviluppare ed accrescere in ciascun individuo la consapevolezza che gli altri sono "Te" "fuori di Te" e che sia il mezzo per il **risveglio delle coscienze**.

